

*Nota congiunturale Norvegia*

Aggiornamento al 04.05.2009

**Ufficio di Oslo:**  
**Istituto nazionale per il Commercio Estero**  
Sezione per la promozione degli scambi  
dell'Ambasciata d'Italia  
**Den Italienske Stats Eksportråd**  
Henrik Ibsens Gate 60A N-0255 OSLO  
T +47 22 54 05 40 F +47 22 54 05 41  
[oslo.oslo@ice.it](mailto:oslo.oslo@ice.it) [www.ice.it/paesi/europa/norvegia](http://www.ice.it/paesi/europa/norvegia)

## SINTESI

La Norvegia con 4,8 milioni di abitanti e un PIL in euro di 2538 mld nel 2008 (*dati SSB*), può essere definita una economia avanzata aperta al mercato globale (è membro dello Spazio Economico Europeo, con pieno accesso al mercato EU, tranne per quanto riguarda i prodotti della pesca e dell'agricoltura), principalmente basata sulle esportazioni di risorse naturali la Norvegia è il terzo esportatore mondiale di petrolio e gas naturale, secondo gli ultimi dati dell'Agenzia Internazionale dell'Energia (AIE). Al contempo, il Paese è caratterizzato da un elevato Indice di Sviluppo Umano (al primo posto nel mondo dal 2002 *secondo l'UNDP*) grazie alla uniforme redistribuzione del reddito nazionale e ai servizi sociali offerti dallo Stato, che tra l'altro garantiscono un elevato tasso di accesso all'istruzione superiore e una prolungata speranza di vita.

Il settore energetico affida i consumi interni alle risorse idroelettriche, mentre gli idrocarburi sono stati finora esportati nella quasi totalità (sono previsti comunque investimenti in nuove centrali termoelettriche con cattura delle emissioni del carbonio, cosiddetta tecnologia CCS, ancora alla fase di studio). Il petrolio, scoperto sulla piattaforma continentale norvegese da operatori stranieri nel corso degli anni '60, viene estratto e commercializzato a partire dal decennio successivo: attualmente rappresenta circa il 26% del PIL norvegese. Nel 2006 la Norvegia si è confermata il decimo produttore mondiale di idrocarburi. Tra i paesi esportatori la Norvegia si è posizionata al terzo posto (ultimi dati disponibili), mentre l'attività petrolifera sembra aver raggiunto il picco nel corso del 2005, grandi speranze sono riposte nei giacimenti di gas naturale/LNG, alcuni dei quali situati nella zona Artica, oggetto di grande attenzione geo-strategica da parte del Governo.

## ANDAMENTO CONGIUNTURALE

### Principali indicatori macroeconomici

(valori miliardi di NOK)

	2005	2006	2007	2008
PIL nominale	1945,7	2161,7	2276,8	2538,0
PIL reale (var%)	2,7	2,3	3,1	2,0
Produzione industriale (var%)	3,6	4,5	4,1	2,7
Consumi pubblici (var%)	0,7	1,9	3,4	3,7
Tasso di inflazione (%)	1,6	2,3	0,8	3,8
Consumi privati (var%)	4,0	4,8	6,0	1,5
Investimenti fissi lordi (var%)	13,3	11,7	8,4	3,3
Domanda interna (var%)	4,6	5,3	6,0	2,1
Tasso di cambio (valuta loc. per €)	8,01	8,05	8,02	8,21
Debito estero (% sul PIL)	-	-	-	-

Fonte: Istituto di statistica norvegese (SSB) e Banca di Norvegia

La ripresa dell'economia norvegese, iniziata nel secondo semestre del 2003, ha continuato a rafforzarsi negli anni successivi e in particolare durante il 2007 grazie all'aumento degli investimenti industriali (+21,4%) e petroliferi (+14,1%). I dati dell'Istituto norvegese di statistica indicano in effetti un aumento del PIL nel 2007 del 3,7 ed un aumento del 2,0% nel 2008.



Il quadro congiunturale è inoltre stato caratterizzato da notevoli incrementi salariali e da un tasso d'inflazione in aumento. L'indice dei prezzi al consumo nel 2008 è cresciuto del 3,7% contro il tasso del 0,8% registrato nel 2007. Considerevole anche l'attivo della bilancia commerciale, pari a €44,4 miliardi (incluso beni e servizi) anche se diminuito di €4 miliardi.

I dati macroeconomici per il 2008 confermano un considerevole rallentamento, particolarmente nel secondo semestre. Per il 2009, in base al basso prezzo per il petrolio grezzo e la ridotta domanda sul mercato internazionale, si prevede un ridimensionamento degli investimenti sia nel settore petrolifero che negli altri settori industriali norvegesi.

Alla fine del mese di aprile 2009 il numero di disoccupati registrati presso l'Ufficio di Collocamento (NAV) era di 72.700, pari al 2,8% della forza lavorativa. Si prevede un ulteriore aumento della disoccupazione che potrebbe raggiungere ca. il 3,7% alla fine del 2009.

**Mercato monetario e valutario.** Da giugno 2005 fino a giugno 2008, per stabilizzare l'economia in forte espansione, la Banca di Norvegia ha effettuato una serie di aumenti del tasso d'interesse, per arrivare ad un tasso d'interesse pari a 5,75%. In seguito, con il rallentamento dell'economia e la crisi finanziaria, il tasso d'interesse è stato abbassato fino ad arrivare all'attuale 2,00% (aprile 2009). Le decisioni della Banca Centrale hanno concretamente favorito il ridimensionamento del valore della corona, passata da un massimo storico di 7,22 NOK per 1 EUR al tasso di 8,78 NOK per 1 EUR nel mese di aprile 2009.

**Rischio Paese.** La Norvegia rimane, a giudizio delle principali agenzie di *rating*, un paese a rischio minimo (Moody's = Aaa, S&P = AAA, Dun & Bradstreet = DB1c).

### **Grado di apertura del Paese al commercio internazionale**

Gli indicatori di commercio estero relativi agli ultimi anni confermano il carattere aperto dell'economia norvegese.

La Norvegia, anche attraverso la sua adesione all'OMC ed allo Spazio Economico Europeo (SEE), partecipa attivamente all'attuale processo di liberalizzazione dei rapporti economico-commerciali internazionali.

Dal 2006 al 2008 il saldo complessivo della bilancia commerciale ha avuto variazioni: da 46,1 miliardi di euro (ca. 404,7 miliardi di corone) nel 2006 a 53,7 miliardi di euro (ca. 471,6 miliardi di corone) nel 2008, con un ribasso di 40,8 miliardi di euro (ca. 358,3 miliardi di euro) nel 2007; si può quindi affermare che nel 2008 il saldo complessivo abbia avuto una notevole crescita rispetto al 2007 del 13,9%, con variazioni del 16,4% nel 2006, 2,1% nel 2007.

Possiamo anche avere diverse ripartizioni, infatti nel 2006 le esportazioni ammontano a 97,2 milioni di euro (ca. 853 milioni di corone), contro il corrispettivo del 2008 che ammonta a 113,0 milioni di euro (ca. 992,00 milioni di corone); mentre le importazioni del 2006 ammontano a 51,1 milioni di euro (ca. 448,7 milioni di corone), contro il corrispettivo del 2008 che ammonta a 60,3 milioni di euro (ca. 529,4 milioni di corone).

La composizione merceologica dell'import-export norvegese riflette la particolare struttura economica del paese, specializzato nella fornitura di materie prime e di beni a



basso grado di lavorazione, quali petrolio, gas, metalli, carta, pesce e prodotti ittici. La composizione delle importazioni dimostra la dipendenza della Norvegia dall'estero per quel che riguarda i prodotti finiti, tra cui macchine ed apparecchi meccanici, apparecchiature elettriche di alta tecnologia nonché i mezzi di trasporto ed i beni di consumo (abbigliamento, calzature, elettronica). Per loro natura, i prodotti che la Norvegia esporta sono particolarmente sensibili ai cicli congiunturali e ciò può determinare forti fluttuazioni in termini di valore dell'export norvegese. Dal punto di vista geografico, l'Unione Europea è la principale area di interscambio commerciale della Norvegia: durante il 2008 essa ha assorbito l'83,3% dell'export globale norvegese (una crescita rispetto al primo semestre del 2008 ), risulta essere inoltre la principale area di provenienza delle importazioni con un'incidenza del 68,1%, lieve ribasso rispetto al primo semestre del 2008, dove le importazioni avevano una percentuale del 69%.

### Bilancia commerciale della Norvegia

(valori in miliardi di euro e variazioni %)

	2006	2007	2008
Esportazioni	97,2	99,2	113,0
Var. annua %	16,4	2,1	13,9
Importazioni	51,1	58,4	60,3
Var. annua %	11,6	11,2	3,2
Saldo bilancia commerciale	46,1	40,8	53,7

Fonte: Istituto di statistica norvegese (SSB). I dati includono servizi, incluse merci tradizionali.

### Principali fornitori della Norvegia

(valori in milioni di euro e quote %)

N.	Paesi	Importazioni		Quote	
		2007	2008	2007	2008
1	Svezia	8 570	8 631	14,6	14,3
2	Germania	7 928	8 081	13,6	13,4
4	Danimarca	3 741	4 166	6,4	6,9
5	Cina	3 530	3 904	6,0	6,5
6	Regno Unito	4 027	3 592	6,8	6,0
7	USA	2 771	3 272	4,8	5,4
8	Paesi Bassi	2 169	2 495	3,7	4,1
9	Francia	2 132	2 208	3,6	3,7
10	Finlanda	2 145	2 044	3,7	3,4
<b>11</b>	<b>Italia</b>	<b>1 922</b>	<b>2 007</b>	<b>3,3</b>	<b>3,3</b>
12	Canada	2 504	1 717	4,4	2,8
	Totale	58 431	60 305		

Fonte: Istituto di statistica norvegese (SSB)



## Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti bilaterali.

I rapporti economici italo-norvegesi sono caratterizzati da un flusso crescente di scambi commerciali oltre che da promettenti prospettive di crescita nei settori delle collaborazioni industriali e degli investimenti.

<b>Interscambio italo-norvegese*</b>						
(Dati in milioni di NOK)						
	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>
<i>Esportazioni Italiane</i>	11 209	11 484	11 746	13 983	15 425	16 499
<i>Variazione %</i>	5,2	2,5	2,3	16	10,3	6,9
<i>Importazioni Italiane</i>	17 022	16 036	19 066	24 919	23 796	28 393
<i>Variazione %</i>	-4,0	-5,8	18,9	30,7	-4,5	19,3
<i>Interscambio</i>	28 231	27 520	30 818	38 902	39 221	44 893
<i>Saldo per l'Italia</i>	-5 813	-4 552	-7320	-10 936	-8 371	-11 894

\*I dati riguardano beni e non servizi

### **Principali esportazioni e importazioni italiane : 2008**

<b>Esportazioni</b> (valore in milioni di NOK)	<b>Importazioni</b> (valore in milioni di NOK)
1. macchinari e mezzi di trasporto (7 319)	1. oli minerali - combustibili (20 205)
2. prodotti industria manifatturiera (3 251)	2. prodotti industria manifatturiera (3 324)
3. prodotti finiti (2 851)	3. macchinari e mezzi di trasporto (2 472)
4. prodotti alimentari (1 363)	4. prodotti alimentari (1 363)
5. prodotti chimici (1 260)	5. prodotti chimici (391)
6. bevande e tabacco (560)	6. materie prime non commestibili (300)

Fonte: Istituto Nazionale di Statistica Norvegese

I dati statistici riferiti al 2008 indicano un ammontare di 44,9 in milioni di NOK (ca. 51 miliardi di euro) con un aumento dell' 1,4% rispetto al 2007. Le importazioni italiane sono ammontate a 28,4 milioni di NOK (ca. 32 miliardi di euro). E' notevole l'aumento del 10% ca. delle nostre esportazioni, ammontate a 16,5 milioni di NOK (ca. 14 miliardi di Euro). La bilancia commerciale nel 2008 ha registrato un aumento del 53,7% di miliardi di euro rispetto al 40,8% nel 2007.

Oli Minerali - Combustibili hanno raggiunto un valore di importazione pari a 20,2 milioni di NOK (ca.23 miliardi di Euro),rendendo questo il principale settore di importazioni. Altri settori importanti per le importazioni sono: Prodotti di Industria Manifatturiera, con 3,3 milioni di NOK (ca. 3,7 miliardi di Euro); Macchinari e Mezzi di Trasporto con 2,4 milioni di NOK (ca. 2,7 miliardi di Euro); Prodotti Alimentari con 1,3 milioni di NOK (ca. 1,5 miliardi di Euro).

Il settore principale di esportazione, risulta essere stato nel 2008: Macchinari e Mezzi di Trasporto, con 7,3 milioni di NOK (ca. 8,3 miliardi di Euro),seguito da Prodotti di Industria Manifatturiera con 3,2 milioni di NOK e Prodotti Finiti con 2,8 milioni di NOK (corrispettivamente 3,6 e 3,1 miliardi di Euro); buon incremento anche da parte dei



Prodotti Alimentari con 1,3 milioni di NOK e Prodotti Chimici con 1,2 milioni di NOK (corrispettivamente 1,4 e 1,3 miliardi di Euro).

L'Italia si classifica nel 2008 undicesima come fornitrice della Norvegia con importazioni pari ad un valore di 2 milioni di Euro, mantenendo quote costanti rispetto al 2007, pari al 3,3%.

### **Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale**

Sulla base dell'esame della posizione della Norvegia nel commercio mondiale e dell'orientamento geografico e settoriale dei suoi flussi commerciali, in particolare dell'interscambio settoriale con l'Italia, è possibile individuare alcuni comparti che presentano le maggiori opportunità per l'export del nostro Paese.

A questo riguardo va ricordato che la struttura dell'industria norvegese si discosta da quella degli altri Paesi dell'Europa occidentale, in quanto l'abbondanza di energia elettrica a costi bassi ha storicamente favorito la produzione di semilavorati di metalli nonché di cellulosa e carta. Altri rami industriali importanti sono la cantieristica navale e quello delle attrezzature navali. L'esplorazione delle risorse di idrocarburi nel Mare del Nord ha determinato la creazione di un'importante industria delle attrezzature petrolifere, che contribuisce per circa un quarto al PIL norvegese.

L'industria dei beni di consumo e quella dell'elettronica di consumo, invece, sono quasi totalmente assenti, con la conseguente necessità, per la Norvegia, di rivolgersi ai produttori esteri per soddisfare la domanda di questi beni.

In tale contesto, i settori più promettenti sono i seguenti:

enogastronomia; turismo; moda; arredamento/oggetti per la casa; nautica da diporto; motocicli; articoli sportivi; articoli da regalo; cosmetica; oreficeria.

È importante che i beni di consumo siano presentati come parte integrante della tecnologia italiana, in cui coesistono creatività, ma anche innovazioni di processo e di prodotto, risultato di un sistema industriale tecnologicamente all'avanguardia.

Nel comparto dei beni strumentali, invece, le maggiori prospettive sono offerte, almeno a breve e medio termine, dal settore petrolifero *off* e *onshore*. Le opportunità di fornire riguardano sia gli impianti di perforazione e le piattaforme *offshore* che i prodotti accessori quali motori, generatori, compressori, impianti anticendio, tubi di acciaio, valvolame, cavi speciali etc.

Il variegato settore della subfornitura, inoltre, presenta notevoli opportunità per le PMI italiane. Gli elevati costi di produzione indirizzeranno sempre di più l'industria locale verso subfornitori esteri.

E', inoltre, d'interesse per l'Italia individuare tempestivamente le opportunità di collaborazione con la Norvegia nel settore delle nuove tecnologie, biotecnologie e nanotecnologie e delle energie rinnovabili, sia per eventuali joint-ventures sia per il trasferimento di tecnologie e di prodotti.

### **Investimenti in Norvegia**

Gli investimenti italiani in Norvegia hanno un'entità limitata e sono concentrati soprattutto nei settori della produzione ed esplorazione petrolifera e in quello meccanico, mentre una decina di società generalmente di dimensioni piccole/medie operano nel comparto commerciale. Va evidenziato che nessuna banca italiana è presente nel paese con propri sportelli.



La più grande azienda a capitale italiano operante oggi nel paese, è l' *ENI Norge*, ex Norsk Agip, nata nel 1965, la cui attività riguarda l' estrazione di petrolio e derivati. Nel 2007 ha registrato un reddito pari a 2,9 miliardi di NOK, ca €362 milioni.

Va ricordata l'importante acquisizione, nel 2002, da parte dell'ENI della filiale norvegese di un gruppo finlandese, la *Fortum Petroleum* con un' operazione finanziaria di circa 1.078 milioni di dollari. Attraverso questa operazione l'impresa italiana ha rafforzato la sua posizione sulla piattaforma continentale norvegese (+40% di capacità estrattiva) nello sfruttamento sia delle risorse petrolifere che di quelle gassose.

Nel comparto del petrolio/gas operano anche la filiale norvegese della *Saipem* ed altre due compagnie dello stesso gruppo: la *Sonsub* e la *Moss Maritime*. Recentemente è stata aperta una filiale norvegese della Edison International Spa a Stavanger, che lavora con 5 licenze sullo zoccolo continentale norvegese.

Due sono le società di proprietà italiana produttrici di beni in loco: la *Becromal* (prodotti elettromeccanici) e la *Rescon Mapei* (prodotti chimici per l'edilizia).

Nel corso degli ultimi anni hanno poi fatto il loro ingresso nel paese nel settore degli elettrodomestici la *Merloni*, la *iGuzzini* (Iguzzini Illuminazione Norge As) nel settore dell'illuminazione domestica e stradale, l'*Ansaldo Breda* nel settore dei trasporti e la *Datalogic* nel settore informatico.

## **Investimenti in Italia**

Nel 2006 (ultimi dati disponibili con distribuzione geografica-settoriale) gli Investimenti diretti Esteri (IDE) ammontavano a 764 385 milioni di corone (ca.97 998 milioni di euro), un incremento del 14,6% rispetto al 2005. Nel 2005 oltre il 58% degli IDE sono stati effettuati nei paesi europei, con una netta concentrazione sugli altri paesi nordici (26,7%). Negli USA, che è il paese extra europeo con la maggiore concentrazione di investimenti diretti norvegesi, e' concentrata una quota del 10,5%.

Del totale degli investimenti si evidenziano che ca. il 31% sono destinati al settore industriale, il 30% al settore petrolifero, l'8,1% al settore dei servizi commerciali/immobiliari, mentre il 1,9% risulta destinato al settore dei Servizi Finanziari.

Gli investimenti norvegesi in Italia rappresentano lo 0,31% (in base a dati del 2006) del totale e riguardano soprattutto, secondo i dati di *Innovation Norway* (l'agenzia pubblica norvegese per l'internazionalizzazione delle aziende norvegesi), la costituzione di filiali e l'acquisto di impianti produttivi italiani. Le affiliate norvegesi in Italia sono attualmente oltre 50. Di tali società, una trentina sono filiali di vendita (prodotti informatici e di telecomunicazione, carta, metalli, servizi) mentre circa 20 svolgono attività produttrici di beni (prodotti chimici, metalli, macchinari) e di servizi (certificazione, trasporti, turismo).

Dai dati a disposizione risulta che 10 delle imprese in questione hanno oltre 50 dipendenti e che i due terzi delle stesse sono ditte piccole, con un massimo di 10 dipendenti.

Geograficamente, la maggior parte delle affiliate norvegesi sono site nel Nord Italia (la metà in Lombardia).

Va segnalata la presenza delle Società *Norsk Hydro* e *Yara*, soprattutto con la filiale italiana *Hydro Agri Italia* (produzione di fertilizzanti).



## **Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico**

La Norvegia è uno dei Paesi che presenta le maggiori potenzialità per quanto riguarda la ricerca e l'innovazione tecnologica, soprattutto in campo energetico. La situazione geografica dei giacimenti petroliferi e di gas norvegesi (collocati sulla piattaforma continentale al largo delle coste) e le connesse difficoltà tecniche legate all'attività estrattiva impongono alle aziende operanti nel settore di concentrare gli sforzi sull'identificazione di metodi e procedure estrattive innovative ed eco-compatibili.

L'ENI da tempo è particolarmente attivo in Norvegia nel campo R&D, anche in virtù della politica di sostegno fiscale avviata dal Governo norvegese proprio allo scopo di incentivare la ricerca e lo sviluppo di nuove soluzioni tecniche. Questa politica, a giudizio unanime degli addetti ai lavori, ha contribuito in maniera significativa a rendere la Norvegia uno dei Paesi di punta per quanto concerne l'innovazione tecnologica in campo energetico.

Le opportunità per le nostre imprese sono quindi numerose. Oltre al comparto del petrolio e del gas - che costituisce peraltro ormai da molti anni i principali settori di collaborazione economica bilaterale - vi sono possibilità legate anche ad altri settori: tra essi si segnalano in particolare le bio e nanotecnologie.

### **Ostacoli alla libera circolazione delle merci**

La Norvegia, in quanto parte dello Spazio Economico Europeo, non presenta particolari problemi per l'accesso al proprio mercato da parte degli operatori italiani. Va tuttavia ricordato che l'appartenenza allo SEE, pur estendendo il mercato unico europeo a questo Paese, non crea un regime di unione doganale tra la Norvegia e l'UE e che vi sono alcuni settori (quello agricolo e quello della pesca) dove persiste un regime degli scambi non liberalizzato.

Un altro aspetto critico del sistema economico norvegese è la limitata dimensione di questo mercato (4,8 milioni di abitanti) con la conseguente presenza di un settore distributivo poco concorrenziale ed in generale di un sistema economico dove permangono retaggi di un'epoca caratterizzata da maggiore protezionismo e chiusura.

### **Ostacoli alla libera circolazione dei servizi, dei capitali e libertà di stabilimento delle imprese**

Il sistema di pagamento, la legislazione societaria, la normativa sugli investimenti sono tendenzialmente in linea con gli standard degli altri Paesi occidentali e comunitari, grazie al positivo impatto avuto, negli ultimi dieci anni, dall'appartenenza allo Spazio Economico e dall'adeguamento operato nel Paese alla normativa comunitaria.

Permangono aree di criticità, peraltro, nel settore dei servizi finanziari, laddove si prevede che il Ministero delle Finanze debba autorizzare l'acquisto da parte di investitori privati, norvegesi od esteri, di una quota di capitale superiore al 10% di una compagnia finanziaria od assicurativa norvegese o che un contratto di assicurazione che abbia



effetti transfrontalieri possa essere concluso solo con una compagnia registrata in Norvegia.

Anche per quanto riguarda gli investimenti di portafoglio nei riguardi di imprese norvegesi di una certa dimensione vi sono dei limiti alla libera circolazione dei capitali, in quanto la legislazione locale prevede per il Governo un ruolo di garante della stabilità del sistema economico. Le autorità possono disporre di non autorizzare acquisizioni di società (da parte di attori norvegesi o esteri) se ritengono che esse creino nocimento all'impresa, al mercato in cui essa opera e all'interesse pubblico, ivi compreso il livello occupazionale. La norma in questione viene applicata di rado e non necessariamente in maniera discriminatoria, in quanto si rivolge indistintamente agli investitori norvegesi e a quelli esteri.

